

## ECONOMIA

# Banche di comunità per il futuro del credito

La proposta di Marina Cicolini che in un libro propone una via d'uscita per la cooperazione



Marina Cicolini, consulente finanziario e "Maestro cooperatore" (foto D. Sartori)

Lo definisce un «atto di amore verso la cooperazione». E, se le si chiede ragione del libro che ha appena dato alle stampe, *Il lungo declino del credito cooperativo* (248 pagine, Edizione Antolini di Tione), Marina Cicolini mette subito l'accento sul sottotitolo: «Una proposta per la sua rinascita». Di professione consulente finanziario, laurea in giurisprudenza, Marina Cicolini al lavoro in banca ha dedicato la sua vita. Dapprima, ad inizio carriera, in una spa. Poi, e qui stanno le radici della sua analisi, per oltre vent'anni in una Cassa Rurale, per ritornarsene infine in una banca spa. È anche Maestro cooperatore, Cicolini, e si è data da fare, collaborando con Acli Trentine, nella formazione degli studenti

«In un mondo sempre più diseguale, il credito cooperativo può tornare ad essere una leva fondamentale»

in materia di finanza etica e agire cooperativo. Della sua ricerca vorrebbe quasi non parlare. E quindi premette: «Non cerco la polemica, voglio evitare ogni strumentalizzazione». Ma è chiaro che una riflessione sul credito cooperativo è di per sé utile, nei mesi in cui, il mondo delle Casse Rurali è terremotato dalla proposta della Cassa di Trento di fondersi con la Novella Alta Val di Non per costituire la Banca per il Trentino Alto Adige, facendo sparire ad un tempo il termine «Cassa» e «Rurale». La prima metà del volume è legata al passato. E basta un cenno a descrivere lo stravolgimento provocato dalla «Riforma Renzi» che ha portato alla costituzione dei due gruppi bancari nazionali, Iccrea e Cassa Centrale Banca, più quello altoatesino dell'Ips: «Tale è l'invasione di campo» annota Ci-

Il ruolo del socio e i controlli  
La «biodiversità» bancaria

colini «che il «contratto di coesione attribuisce alla Capogruppo anche la facoltà di revocare uno o più componenti degli organi di amministrazione di una Banca affiliata». È la fine del credito cooperativo: «È evidente, allora, che tale modello, nonostante il dichiarato controllo di proprietà della Banche cooperative della Capogruppo, in realtà non è un modello di rete bensì un modello centralistico, verticistico e di dominio».

Di qui, la *pars construens* della riflessione: «Vi è l'urgenza» sostiene Cicolini «di reintrodurre la biodiversità nel sistema finanziario e riproporre modelli alternativi di conduzione dell'impresa finanziaria coerenti con gli attuali bisogni». La proposta è quella delle «Banche cooperative di comunità» per la quale l'autrice invoca un modello legislativo ad hoc. Un modello che va oltre la struttura di *governance* dell'Ips adottato dalle Raiffeisen altoatesine di cui Cicolini riconosce il valore: «In Alto Adige, non ci sono state fusioni, non sono state chiuse filiali, il personale è stato mantenuto, senza esuberi, e l'Ips ha una funzione di protezione delle singole Casse: è più rispettoso dell'autonomia della cooperative aderenti».

«Banca di comunità» per fare cosa? «Aiutare le persone più deboli residenti, permettere l'integrazione, favorire una crescita sana del luogo senza fini di arricchimento personale e spregiudicato, di speculazione». La proposta va nei dettagli, prefigurando un sistema di controlli *ex ante* e in corso d'opera per prevenire le situazioni di difficoltà. A proposito del ruolo del socio: «Il capitale che il socio potrà investire nella Banca di Comunità potrà essere al massimo di 10 mila euro» e «la responsabilità del socio rimarrà limitata al multiplo di cinque volte le quote possedute». Marina Cicolini cita **Federico Caffè**: «L'economia è uno strumento importante al servizio del benessere delle persone». E aggiunge: «Proprio oggi, in un mondo sempre più diseguale, il credito cooperativo può tornare ad essere una leva fondamentale per il sostegno alle persone e alle imprese radicate nel territorio».

Do. S.

## POLITICHE SOCIALI

Comuni family in Trentino: a maggio la convention

Sono aperte le iscrizioni alla tredicesima convention delle amministrazioni comunali certificate "Family in Trentino". Attualmente, sono 104 i Comuni trentini che hanno deciso di investire in politiche attive a favore delle famiglie, a sostegno della natalità e dei giovani. Il che implica un buon livello di servizi: per avere il marchio, infatti, serve che un municipio risponda a determinati criteri. Oltre il 95% della popolazione trentina - informa una nota - risiede in un comune certificato.

La convention sarà un'occasione per discutere di politiche comunali per il benessere della famiglia, individuando i traguardi raggiunti e soprattutto le prospettive di sviluppo delineate dalla giunta provinciale all'interno del "Piano strategico della famiglia e della natalità", approvato nel novembre 2019.

L'evento, che si terrà il 3 maggio, è naturalmente promosso dall'Agenzia per la coesione sociale in sinergia con il Comune di Cembra Lavisnago, il Distretto Famiglia della Valle di Cembra e la Comunità di valle.



## L'ABBONATO IN REDAZIONE

Vuoi venire a vedere come nasce ogni giorno **l'Adige**?

Vi racconteremo i piccoli e grandi segreti del nostro lavoro!

Chiama il numero **0461 886280**

dalle 9.00 alle 12.00

o invia un messaggio su whatsapp all'Ufficio Abbonamenti **340 5632070**

oppure manda una mail a **commerciale@ladige.it**

e prenota la visita esclusiva alla nostra sede di Trento assieme al direttore che si terrà

**giovedì 27 aprile 2023 alle ore 17.30**